

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENEETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Semi. 8.50 — Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » » 40 » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 4 Aprile

LE INTERPELLANZE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 3.

Oggi non si parla che delle interpellanze fatte alla Camera sul noto incidente di Milano, il cui svolgimento è cominciato ieri alla Camera. Ma se dovessi dirvi l'esito che se ne spera, molto probabilmente non vi sorprenderei. La Camera italiana ha una tradizione costante in quella materia, e dalla più rossa alla più reazionaria delle assemblee nazionali riunitesi dal 1860 in poi, tutte hanno sempre dato un voto di approvazione ai ministeri che avevano adoperata la forza contro la popolazione.

L'unico caso in cui sarebbe forse accaduto altrimenti fu quello del 1864 a Torino, caso di aborrita memoria, che nemmeno oggi si può ricordare senza sentir sollevarsi una tempesta di recriminazioni. Ma in quel caso, il voto del parlamento fu prevenuto dalle dimissioni del ministero, che se ne andò prima di presentarsi alla camera, e si giudicò da sé stesso dando all'indomani del fatto le proprie dimissioni.

Ma tolto questo caso, la camera ha sempre dato ragione a tutti i ministeri, fossero poi di destra o di sinistra, né altrimenti accadrà in questa occasione, ancorché la ragione degli interpellanti sia evidente, e più evidente ancora il torto degli agenti governativi.

La Capitale assicurava ieri, e mi consta che l'assicurazione aveva molto fondamento, che le stesse autorità centrali hanno dovuto disapprovare la specie di invidia adoperata dalle autorità di Milano, le quali assaltarono la bandiera dopo averla lasciata girare per tutte le vie principali della città, quasi autorizzandone la circolazione con riserva di ricorrere all'autorità giudiziaria.

Il comitato dell'arma dei carabinieri deve aver scritto al comando di Milano, facendogli una osservazione molto fondata. Se l'arma, si diceva, aveva avuto l'ordine di sequestrare la bandiera, doveva eseguire quell'ordine dal principio; ma non era corretto, né consentaneo alle norme vigenti nel corpo dei carabinieri, che il portare una bandiera diventasse delitto degno di immediata repressione, soltanto allorché la bandiera passava davanti alla loro caserma.

Anche al ministero dell'interno trovarono molto da eccepire sulla ordinanza del questore, che minacciava soltanto di deferire alla autorità giudiziaria e poi passava a quei modi di repressione che sortirono un esito così funesto.

Ma con tutto ciò, è voce accreditata che la camera non darà un voto contrario al ministero, e si cercherà un mezzo qualunque per evitare una dichiarazione che suonerebbe disapprovazione. Dicono infatti che il ministero domanderà l'aggiornamento a tre mesi per la discussione della mozione che verrà presentata, e questo equivarrebbe di per sé solo al rigetto; ma dicono anche che si voglia trovar modo di salvar capra e cavoli, con delle dichiarazioni anodine da parte del Depretis.

Quest'ultimo consiglio sarebbe suggerito dalla necessità di non guastare la situazione parlamentare. Una maggioranza pronta a sostenere il gabinetto sulla questione speciale dell'ordine pubblico e della guerra alle bandiere, si comporrebbe della destra, del gruppo Nicotera, della frazione Mordini, e del gruppetto ministeriale. Ma questa maggioranza, racimolata così romperebbe subito il fascio dell'altro giorno, ed il Depretis è troppo furbo per abbandonare d'un tratto i vantaggi della situazione conquistata con tante fatiche.

D'altra parte, circola la voce che Garibaldi stesso si sia mosso, e voglia intervenire in qualche modo nella votazione, sia con una dichiarazione pubblica, sia in altra guisa. V'è persino chi lo dice partito da Caprera per prender parte personalmente al voto, e dato pure che vi sia in tutto ciò della esagerazione, è certo che il ministero cercherà di non esser battuto, ma cercherà anche di non vedersi schierata contro una minoranza compatta, in cui si raccolgono tutti o quasi tutti i migliori elementi della sinistra.

Processi d'alto tradimento

Togliamo le seguenti notizie della *Grazer Tagespost*:

Nel processo d'alto tradimento contro giovani triestini (delegato dalla Corte di cassazione al Tribunale di Graz) gli accusati sono tre:

Giacomo Venezian e Salvatore Barzilai, che percorsero già il corso liceale, e Vittorio Venezian studente all'Accademia di commercio. Sono tutti e tre figli di ragguardevoli famiglie borghesi di Trieste, in età dai 18 ai 19 anni; trovansi sotto inchiesta e in arresto dal principio dello scorso ottobre. L'accusa è d'alto tradimento. La difesa degli accusati venne assunta, sopra richiesta dei rispettivi genitori, dagli avvocati di qui: dottor Kosjek, dott. Schlosser e dott. cav. de Schreiner.

Alla fine di maggio o sul principio di giugno avrà luogo anche il processo d'alto tradimento contro i Goriziani.

Qui l'accusa si riferisce ad alto tradimento per diffusione di proclami rivoluzionari e per violenze pubbliche esercitate coll'esplosione di petardi.

Antonio Tabai si è sottratto alla procedura con un'evasione.

Accusati sono i sei negozianti o industriali già in età maggiore che se-

guono: Carlo Jamscheg, Giuseppe de Multsch, Luigi Gregorich, Stefano Kiariz, Emilio Pogatschnegg e Giuseppe Richetti.

L'ampiezza del materiale d'appoggio farà sì che probabilmente il dibattimento di questo processo assorbirà un'intera settimana.

Da parte della procura di stato fungeranno da Pubblico Ministero in questi due processi il capo signor co. Gleispac ed il sostituto signor bar. Neugebauer.

Il Socialismo in Italia

Da una recente pubblicazione del professore e senatore Gerolamo Boccardo, togliamo i seguenti brani che sottoponiamo all'attenzione dei lettori:

Non sono molti anni ancora, un beato ottimismo avrebbe fatto credere che il socialismo non potesse per verun modo attecchire fra noi. Dove sono fra noi i grandi centri industriali nei quali possa reclutarsi l'esercito dell'insurrezione contro le sociali istituzioni? L'immensa maggioranza delle nostre plebi è sparsa nelle campagne, dove il parco vivere, l'infrequenza dei contatti, il fervore delle religiose credenze, il rispetto delle autorità sono altrettanti baluardi contro il pericolo. Ci proteggono la nostra stessa povertà e l'ignoranza delle moltitudini. La proprietà delle terre in generale molto divisa e la rarità dei latifondi rendono presso di noi meno spiccate e meno irritanti le differenze delle fortune. La prevalenza del contratto colonico crea fra il possidente e il coltivatore dei fondi i vincoli di una associazione ed una comunanza di interessi, che attutiscono gli attriti, e tolgono esca a quell'invidia che, secondo la celebre definizione del Proudhon, forma l'essenza della democrazia. Di libertà ne abbiamo a dovizza, non esistendo fra noi quelli importuni ostacoli alla stampa, alla associazione, alla riunione, che sono il verme roditore dei regimi assoluti. Qui il pensiero può manifestarsi, comunicarsi, discutersi senza altri freni che quelli comandati dal buon costume e dall'ordine pubblico. Qui il comune, la provincia, lo Stato sono retti e governati dagli eletti dal popolare suffragio. Mancano adunque gli incentivi e gli stimoli e persino i pretesti a quelle guerre civili, a quelle profonde perturbazioni, che hanno fatto spargere tante lagrime e tanto sangue alle nazioni vicine.

Quest'erano le idee, queste le lusinghe, nelle quali si cullavano, non ha guari, l'opinione dei nostri pubblicisti. Ma ahimè che il destarsi dal placido sonno doveva riuscire tanto più doloroso, quanto più era tranquilla la fiducia dei dormienti! Lo strano e non incruento episodio dei Lazzaretisti di Grosseto, l'attentato abbominabile del 17 novembre a Napoli, le bombe lanciate a Firenze ed a Pisa, il continuo aumento dei delitti di sangue, e delle atroci vendette, l'agitarsi incomposto delle plebi, il moltiplicarsi delle associazioni anarchiche, l'azione invereconda di una stampa eccitatrice di ogni disordine, fecero accorti gli italiani che nel loro temperamento nazionale non esistevano punto quelle condizioni di perfetta sanità, e di *vis medicatrix naturae*, dalle quali si reputavano, in mezzo all'universale infezione, privilegiati.

Noi dobbiamo anzi, per quanto costi e doiga il farlo, confessare che le peggiori dottrine sovversive trovano in Italia un terreno, sotto certi rispetti, più favorevole che altrove alla loro rapida propagazione. Nella maggior parte degli altri paesi i fautori di quelle dottrine dovettero di necessità trascorrere un periodo più o meno lungo di preparazione, du-

rante il quale potessero conoscersi, contarsi, costituirsi, organizzarsi. Ma in Italia la organizzazione è già bella e fatta.

...Il clero che dei teoremi economici non fu giammai nè tenero nè studioso, il clero uso più a predicar la fede nella provvidenza, che ad educare il sentimento della previdenza, il clero cui l'antica elemosina di minestra e di olio largita alle porte dei conventi sembra sistema di gran lunga preferibile alla Cassa di risparmio ed al mutuo soccorso, il clero che vive in un ambiente e carezza un ideale ai quali si è fatto straniero il pensare moderno, il clero ha quasi interamente cessato di essere un efficace elemento d'ordine e di conservazione nella società italiana. E dirò forse cosa che suonerà paradossale, specialmente dopo l'Enciclica papale contro il socialismo; io non sarei molto meravigliato se in un prossimo avvenire il clero, specialmente nelle campagne, ci si palesasse piuttosto lo alleato od almeno l'indulgente escusatore, anziché l'avversario, di quelle idee di ribellione che allo stato di indistinta elaborazione già fervono in molte parti dell'Italia; un socialismo rosso federato di socialismo nero.

I possidenti del nostro paese non hanno, in generale, capito che la più forte salvaguardia del loro diritto era il miglioramento delle sorti del contadino e che per felicitare il contadino il modo più sicuro era di migliorare la terra ch'egli coltiva.

Col nostro clima, col nostro suolo, con le nostre tradizioni, noi abbiamo i campi meno fecondi di tutta l'Europa civile: l'ettare italiano non rende i due terzi dell'ettare francese, la metà del flammingo, il terzo dell'inglese; ed un'agricoltura povera, ignorante, retrograda

Simili a sé gli abitator produce

L'inerzia non curante, con la quale le classi che si dicono dirigenti, assistono ai progressi di un male che paralizzava le forze produttive del paese, non avrebbe scusa né spiegazione, se non si risapesse che la causa di questa inerzia è nella ignoranza del male stesso e delle sue remote cugioni.

Che se ora si chiede all'economista il rimedio a tanta infermità, egli per fermo non si attenterà di porgere la ricetta dell'empirico. Ma si reputerà autorizzato a dire che, senza prescrivere affatto il sistema germanico, che applica il ferro del chirurgo alla piaga cancerosa, crede però assai più efficace il metodo inglese, che col criterio dell'ingegnista si studia combattere il morbo nelle sue cause. Fedele al canone dell'antica filosofia civile italiana, per la quale il governo era una grande educazione, l'economista domanda che le alte classi sociali, nelle cui mani trovasi ed è desiderabile che resti affidato il compito di esercitare questi due nobili uffici, vogliano seriamente decidersi a scrutare se abbiano fatto quanto era in loro per adempierne i doveri.

A BRESCIA

È noto che il Circolo Repubblicano di Brescia decise giorni addietro di intervenire, come negli scorsi anni, ufficialmente e colla propria bandiera alla commemorazione delle gloriosissime dieci giornate per le quali Brescia fu proclamata la forte ed eroica.

Dopo i fatti di Milano, il Circolo Repubblicano, presieduto da Gabriele Rosa, pubblicò nei giornali la deliberazione del suo intervento a fine di renderne edotta l'autorità.

Ora leggiamo sulla *Provincia di Brescia*:

Il signor Prefetto diresse al Presidente del Circolo Repubblicano la seguente lettera:

Brescia, 1 aprile 1879.

Ad evitare qualsiasi equivoco tengo mio dovere di ripetere oggi in iscritto alla S. V. quale presidente dell'Associazione « Il Circolo Repubblicano » di questa città, quanto ebbi a dichiararle verbalmente negli scorsi giorni: che cioè, per rispetto alla legge ed in obbedienza a conformi superiori determinazioni, io debbo vietare ed impedire che sia portato in pubblico l'attuale vessillo del circolo predetto, come qualunque altro con emblemi, simboli o motti allusivi ad ispirazioni contrarie all'attuale nostro regime politico; che per l'osservanza di tali disposizioni la forza pubblica tiene ordini di addivenire al sequestro di consimili bandiere, e di procedere a norma di legge a carico dei contravventori non esclusa la eventuale applicazione del disposto degli art. 26, 28 e 29 della legge di P. S.

Il Prefetto ARABIA.

La stessa Provincia poi scrive:

Dall'onor. Presidenza della associazione dei Reduci delle patrie battaglie riceviamo la seguente comunicazione:

« Ieri sera nel locale della società dei reduci venivano convocate le rappresentanze dei diversi sodalizi di questa città, e ciò allo scopo di deliberare sulla convenienza di intervenire o no ufficialmente alla mesta e patriottica cerimonia del 6 aprile corr.

Movente della riunione fu il desiderio di impedire disordini che devono dispiacere a qualunque ceto di cittadini senza distinzione di partito, e di affermare ad un tempo tra le associazioni stesse quel principio di solidarietà che è garanzia del mantenimento dei loro diritti.

Intervennero le Rappresentanze delle seguenti associazioni:

Società dei reduci delle Patrie battaglie, Società dei Veterani, Circolo Popolare, Unione progressista, Società Operaie di mutuo soccorso: Parrucchieri, Orefici, Commessi negozianti, Pellattieri, Prestinai, Cappellai, Brentatori, Tipografi, Circolo repubblicano.

Venne votato questo ordine del giorno.

« I singoli rappresentanti delle Società intervenute, nel mentre si associano in massima per principio d'amor patrio e solidarietà alla proposta della Società dei reduci, di astenersi dall'intervenire ufficialmente e col proprio vessillo alla cerimonia 6 aprile andante in ricordanza dei nostri martiri della rivoluzione 1849, e ciò in vista al divieto al locale Circolo repubblicano di concorrervi colla propria bandiera, in onta al diritto di riunione e di associazione sancito dallo Statuto, si riservano di sentire il voto dei rispettivi Consigli direttivi e di riferire all'adunanza di venerdì prossimo 4 corconte alle ore 7 pom. in questo locale. »

Tale ordine del giorno, per appello nominale venne accettato da tutti i rappresentanti delle società intervenute, e solo si astennero dal pronunciarsi quelli del Circolo Repubblicano ed il sig. Reschini rappresentante della Società Operaia. »

Murano. — La Voce di Murano contiene la protesta dei possidenti ed elettori di Murano, contro l'aggregazione di quel Comune al Comune di Venezia, votata dal Consiglio Comunale di Venezia stessa.

La Voce di Murano vi appone la seguente nota: «Nessuno dei possidenti ed elettori abitanti a Murano rifiutò di firmare la presente protesta, che venne sottoscritta anche dai 4 consiglieri i quali furono impediti per la bufera o per malattia d'intervenire alla seduta Consiliare del 14 ottobre p.p. La stessa fu pure firmata da vari possidenti abitanti a Venezia».

Venezia. — Ieri dopo le 6 pom. si levò un vento forte di scirocco, il quale, com'è naturale, fu causa che l'acqua della laguna inondasse Piazza e Piazzetta di S. Marco e non poche contrade di Venezia. Le botteghe e i caffè delle Procuratie Vecchie furono obbligati a chiudersi precipitosamente perchè l'acqua raggiunse un'altezza abbastanza rispettabile in un tempo relativamente breve.

Alle 10 però l'acqua cominciò a decrescere.

Verona. — Pervenne alla Società Generale Operaia a mezzo della Società Artigiana di Bologna, un volume, edizione di lusso, contenente gli indirizzi al Re, a Caroli ed alla Regina Margherita, coll'elenco delle Associazioni rappresentanti i Centomila Operai che felicitarono il Re in occasione del fallito assassinio. Unito a tale volume sta un magnifico ritratto a fotografia di Re Umberto appiedi del quale havvi la seguente scritta:

Alla Associazione Operaia Scuola, educatrice a vita libera onesta dignitosa. In segno di riconoscenza alle cordiali manifestazioni d'affetto. Roma, marzo 1879.

UMBERTO. Pervenne pure alla Società suddetta la medaglia in bronzo identica a quella presentata al Re in oro della grandezza di pressochè 6 centimetri; portante dall'una faccia in rilievo un magnifico ritratto d'Umberto e dall'altra la dedica seguente:

Centomila Operai Ricordano piandenti Che il XVII Novembre 1878 Scampando da ferro parricida Re Umberto Unifico nello scoglio Nel dolore nell'affetto Il popolo Italiano.

CRONACA

Padova 5 Aprile

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria di Primavera nei giorni 9 e 10 corrente alle ore 8 pom.

ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica

- 1. Comunicazione del Preside.
2. Comunicazione di deliberazione presa d'urgenza dalla giunta per ridurre i termini dell'asta relativa alla vendita delle case in via S. Egidio.
3. Revisione ed approvazione delle liste elettorali amministrative.
4. Revisione ed approvazione delle liste elettorali politiche.
5. Revisione ed approvazione delle liste elettorali per la Camera di commercio ed arti.
6. Estrazione a sorte di un quinto dei consiglieri.
7. Accettazione del monumento Lammora offerto al comune da alcuni cittadini e scelta del sito in cui collocarlo.
8. Convegno del comune con l'Istituto musicale.
9. Modificazioni allo statuto per le guardie municipali.
10. Concorso nella spesa per lo scalo d'approdo da costruirsi sul Piovego tra Porta Codalunga e Porta Portello.
11. Istituzione di una nuova fiera a Ponte di Brenta.
12. Istituzione di una nuova fiera periodica da tenersi in Padova.
13. Riforma degli istituti di S. Caterina e Soccorso.

Seduta segreta

- 14. Aumento di stipendio ad impie-

gati, che hanno compiuto un quinquennio di servizio.

15. Nomina d'impiegati municipali.

16. Conferma d'impiegati municipali.

17. Conferma del Professore di Matematica nella Scuola Superiore Femminile «Scalcerle».

18. Nomina di un Membro della Giunta di Vigilanza per l'Istituto Professionale.

19. Nomina di un Membro del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà in sostituzione del rinunciante Cav. Sacerdoti prof. Adolfo.

20. Aumento quinquennale di stipendio a Maestri ed a Maestre.

21. Gratificazioni ad Impiegati Municipali.

Dazio Consumo. — Prodotti del 1° trimestre 1879 L. 395,080:55

idem idem » 356,152:35

In più nel 1879 L. 38,928:20

E dagliela! — Ritorno a battere sul deudea Carthago, sebbene e per voi e per me sarebbe stato meglio che avessi tenuto la parola di non parlarne mai più.

Per voi — perchè v'avrei risparmiato una rottura di scatole.

Per me — perchè non ci guadagno nulla a predicare ai porri i quali, se non lo sapete, sono le autorità municipali.

Ma ci ho accanto un amico che mi solletica dicendo:

— Fallo per amor mio! rompi un'altra volta la lancia contro i monelli. Ed io rompo... quel che v'ho detto sopra.

E dico che come non mi sovviene più quali viaggiatori dovettero scappar via da un'isola, non ricordo neppure di questa il nome, per cedere il campo alle formiche invadenti, così se la dura di questo passo noi dovremo fare di più di un monello che crescono ogni giorno e in numero e in impertinenza.

L'amico che mi obbliga a questa nuova tantafara mi accerta che al dopo pranzo proprio innanzi, al Caffè della Vittoria, ce n'è uno sciamò di bimbi e di ragazzine, sull'avvenire delle quali Dio smentisca le profezie che oggi si fanno, i quali come coloro che si sanno pieni padroni del terreno, si abbandonano ai loro giuochi, schiamazzando e sgattaiolando fra l'una gamba e l'altra ai passanti che son sempre lì lì per perdere l'equilibrio.

Ecco — io son tutt'altro che un uomo cattivo, che voglia il male altrui, ma tuttavia non posso non formulare l'augurio che qualcuno di questi monelli vada a pestare il più doloroso dei calli che adornano il piede al signor Sindaco, e gli facciano tirare un moccolo così grosso che dalle guardie venga creduto come un ordine a far una buona razza di quegli importuni.

È contento l'amico? Scene da osteria. L'altra sera due operai tagliapietra si recarono all'osteria all'insegna della Bissa in via Arco Valaresso e là essendo allestati dal vino commisero dei disordini per modo da recare un danno di 5 lire a quell'oste avendogli rotte cinque lastre, non che gettata a terra la portiera d'ingresso.

Uno di quei due avventori assai sgraditi se la potè svigare, ma l'altro fu arrestato dagli agenti di P. S. Vita nuova. — È uscito il quinto numero di questo giornale scientifico e letterario.

Io abborro dal fare della réclame, ma riparlo volentieri di questo periodico, e ne riparlo, vantaggiosamente, imperocchè fino adesso egli promette di mantenersi serio e liberale. Noi abbiamo in Italia un'infinita congerie di giornali letterari. Non c'è, si può dire, giovinotto che abbia fatto le prime classi di ginnasio che non ne sia collaboratore; ma che roba, Dio santo, in questa congeria!

Articoluzzi sgrammaticati, novellucie che non sono se non sbiadite rap-

presentazioni di idee storte e impossibili, versi che qualche volta tornano, ma che non hanno altro pregio all'infuori di questo. Un'arte canuda che fa sorridere di compassione e di sdegno.

Alcuni poeti ve n'hanno fatti ammòdo e in cui collaborano dei giovani che lavorano seriamente e il cui nome comincia a rendersi noto; ma la maggior parte di questi poeti sono divisi dalle ire letterarie, più feroci forse delle politiche: l'uno indegna al più scollacciato verismo e prende a portar bandiera Stecchetti e Stiavelli, l'altro si cela pudicamente dietro un capitolo dei Promessi Sposi, e porta alle stelle il prof. Rizzi.

A Padova, nella gloriosissima ed agguerrita città della della consorteria, vede invece la luce un periodico virilmente severo, che combatte nel campo della scienza e dell'arte le battaglie che noi combattiamo nel campo politico, ed allieno da ogni partigianeria raccoglie il bello, il buono laddove lo trova, e procede con un giusto sistema eclettico.

Copiose notizie scientifiche e letterarie che tengono a corrente delle scoperte nuove e delle nuove opere, rendono Vita Nuova utile ad ogni maniera di studiosi, i quali sono così informati del movimento intellettuale dell'Italia e dell'estero; nè vi manca la parte amena, che in ogni numero qualche buona poesia sorride alle lettrici e di un racconto fu già cominciata la pubblicazione.

Ho fatto con tutta coscienza questo soffetto ai miei amici di Vita Nuova e — naturalmente — lo chiudo con l'augurio che esso giunga a far sì che venga assicurato a questo buono è serio giornale la esistenza.

Teatro Garibaldi. — Le marionette del sig. Salvi sono al principio della fine delle loro recite. Dò questo avviso alle mammine che hanno promesso ai loro bimbi di condurli a veder Faccanapa e Arlecchino perchè non manchino di parola.

Salvi può esser contento della stagione di Padova, che se ci furono delle sere di un vuoto, assoluto ci furono altresì dei teatroni pieni come un uovo, da destare non poca invidia a molte e molte compagnie di artisti in carne ed ossa.

Di marionette intanto ne abbiamo avuto per ben due mesi. C'è da esserne sazi per parecchi anni.

Bissa. Verso le sei e mezzo di ieri mattina un tal S. F. giovanotto di 27 anni che fa il mestiere di facchino di piazza, per motivi d'interesse, s'azzuffò con un certo G. G. di 41 anni, torinese e giardiniere della famiglia P.

Col solito metodo, dalle parole vive si passò alle insulti e da queste alle percosse.

Ambedue se ne dettero ad iosa, ma chi ebbe la peggio fu il torinese che sopra l'occhio sinistro riportò una ferita lacero-contusa che abbisognerà di parecchi per esser guarita.

Il feritore fu arrestato. Se la questione, come mi si dice era di poche lire, non valeva meglio combinarsi?

Teatro Concordi. — Ricordo che stasera ha luogo l'annunciato concerto del bravo maestro Malipiero. La compagnia rappresenta la graziosa commedia del Salvetti Fatemi la Corte.

Una al di. — Una pàpera storica. Cosimo alla visita delle carceri è un titolo che spiega tutto il dramma. Vi era il celebre Giuseppe Zaccari, bolognese, altro padre nobile sullo stampo domeniciano. Alla famosa scena della visita, Cosimo passa in rassegna i carcerati, e si ferma innanzi ad una faccia patibolare.

Che delitto ha commesso costui? chiese Cosimo al governatore delle prigioni, indicandogli quel ceffo.

E il governatore con faccia fresca: — È stato ucciso per aver arrestato suo padre.

— Non voglio parlargli, affrettossi

a dire Cosimo; delitti simili fanno inorridire la natura.

Bollettino dello Stato Civile

del 2 Nascite. — Maschi 2. Femmine 2. Morti. — Cirolini Faustino di Alessio, d'anni 7. Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vestri questa sera alle ore 8 rappresenta: Fatemi la Corte

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera riposo.

UN PO' DI TUTTO

Cosa frutta un giornale.

Fu pubblicato l'annuale resoconto che il Figaro di Parigi — giornale fondato per azioni — presenta ai suoi carattisti. Le sue risultanze sono molto lusinghiere pel giornale o per i suoi proprietari, ma non parlano certamente molto in favore della serietà e della moralità dei suoi lettori. È noto infatti che il Figaro, il giornale più immorale che ci sia a Parigi — clericale e reazionario — è fatto principalmente per due caste di persone, i preti e le cocottes. Un solo pregio lo distingue ed è l'abbondanza delle informazioni — di spesso fantastiche — sulle questioni d'attualità, rispondendo così ad un prepotente bisogno della affettata e febbrile vita moderna.

Ed ora, spalancata gli occhi, giornalisti, editori, proprietari di giornali italiani. Ecco il dorato bilancio:

Spese 3,064,464 : 89. Utile netto pel 1878: 1,496,155 : 28, dando così un beneficio superiore a quello dell'anno precedente 1877 di 254 mila lire.

A formare quella somma che qui in Italia pare favolosa, concorrono per quasi 800 mila lire le inserzioni a pagamento: per un milione e 900,000 lire gli abbonamenti, per un milione 850,000 la vendita. Gli abbonati sono 127 mila. La tiratura quotidiana del giornale è di 72 mila copie. Alle domeniche, essendo unito un Supplemento che contiene varietà, racconti, brani scelti, ecc. essa arriva a 82 mila lire.

Le spese maggiori sono di 400 mila lire per la Redazione, di 160 mila di composizione ecc.

Ecco un risultato che in Italia nessun giornale non riuscirà mai ad ottenere. Si può giurarlo.

Un guardiano croc. — Il sergente Hoff ha ottenuto a Parigi un posto di guardiano dell'Arco di trionfo della Stella. È una giusta ricompensa accordata a questo bravo soldato, del quale i parigini non hanno dimenticato la condotta eroica durante l'assedio.

La fama vuole che un mese e mezzo dopo l'investimento, Hoff non aveva ucciso meno di ventisette prussiani in combattimenti individuali. Venne decorato della Legion d'onore, iscritto all'ordine del giorno del suo reggimento e poi di tutto l'esercito.

Incaricato alla stessa epoca dal generale De Flo, ministro della guerra, di traversare le linee prussiane per portare una lettera del generale all'esercito di Metz, gli fu detto che una ricompensa di 20 mila lire lo aspettava al suo ritorno. Fu allora che egli dette al ministro questa memoranda risposta: — Grazie, mio generale, io non voglio quattrini!

E ora l'anno fatto guardiano: — mentirebbe d'essere chiamato il guardiano croc.

Arresto femminile. — Da informazioni avute dagli uffici di Torino, di Milano, di Firenze, la questura di Roma venne a sapere, come ieri l'altro sera, col treno diretto da questa ultima città sarebbe giunta in Roma la sedicente contessa K., di Monaco di Baviera, audace avventuriera, colpita da mandato di cattura per due condanne in contumacia dei tribunali di Lione e di Darmstadt. Recentemente anche in Milano si rese passiva di una grave truffa a danno di uno dei principali gioiellieri di quella città.

Disposto un accurato servizio alla stazione della ferrovia, veniva arrestato all'uscita del vagone insieme ad un complice che l'accompagnava qualificandosi per suo marito.

La tomba di Michelet. — Alcune signore residenti a Roma, hanno iniziato una sottoscrizione per il monumento da elevarsi sulla tomba di Michelet. Fra le iniziatrici figurano la signora Caroli e la signora Doda. Michelet fu uno dei più affezionati ami-

ci dell'Italia nostra; coi suoi splendidi volumi sulla Donna, sulla Strega e colla sua storia della rivoluzione francese, ha eccitato magnanimi sensi i giovani tutti. Michelet più che grande scrittore e filosofo fu un grande cittadino. Onore dunque alle egregie gentildonne che si sono fatte iniziatrici di questo tributo che l'Italia deve a Giulio Michelet.

Corriere della Sera

Si conferma da ogni parte che il generale Garibaldi è partito improvvisamente da Caprera alla volta di Roma.

Il generale Giuseppe Garibaldi non è mai venuto sul continente senza rendere un qualche grande servizio alla sua Patria.

Vedremo quale sarà quello che sta per rendere in questa occasione.

La riunione dei generali, comandanti corpi d'esercito, fu presieduta dal generale Mezzacapo, e non da Mazè, come era stato erroneamente annunciato. In essa furono discusse le promozioni da farsi nell'ufficialità superiore; in seguito verrà esaminato su quale dei progetti presentati si debba insistere.

Il Secolo ha da Parigi 3:

Furono destituiti altri cinque procuratori della Repubblica.

— Lepère, ministro dell'interno, presentò al consiglio dei ministri un nuovo progetto sull'ordinamento dei municipi.

— Oggi avrà luogo il ricevimento di Ernesto Renan nell'Accademia francese.

Esso avrà per padrini Victor Hugo e Giulio Favre.

Telegrafano da Pietroburgo:

È sospesa la pubblicazione dei bollettini sulla peste, essendo le condizioni sanitarie ridivenute normali.

Da Trento.

Leggiamo nel Tempo di Venezia:

Abbiamo da Trento e da ottima fonte queste interessanti notizie:

Sul monte Brioni, fra Riva e Torbole, si stanno erigendo colla massima alacrità due nuovi forti, destinati a dominare il forte di Nago e S. Nicolò.

Sul lago di Loppio, alla così detta Pontera di S. Giovanni, si costruiscono dei ponti.

Lungo la strada del Val di Ledro sono già bene inoltrati i lavori per la collocazione di mine.

L'Arciduca Alberto ispeziona le operazioni.

Altro che cessioni! L'Austria fortifica!

La nuova aggressione

di Peruzzi

Leggesi nella Gazzetta di Firenze:

Qualche altro particolare intorno alla brutale aggressione di cui fu vittima ieri l'altro sera l'on. Peruzzi.

L'aggressore che — come i nostri lettori sanno — è certo Domenico Giorgi di Legnaia gli si fece avanti mentre usciva in compagnia del signor Atto Corsi dalla cartoleria Biagini in Condotta dirigendosi per piazza San Firenze all'imboccatura di Borgo dei Greci; e dicendogli: «E lei il sindaco Peruzzi? È lei la rovina di Firenze?» gli si scagliò contro ammenandogli colla mano un colpo alla tempia sinistra.

Respinto dagli aggrediti, dopo qualche minuto di colluttazione si diresse di tutta corsa all'angolo di Via dei Leoni dove stava — pare — ad aspettare un fuore; e vi era già salito quando fu preso per il petto ed arrestato da un impiegato alla cancelleria del Tribunale e da un sott'ufficiale del 49°, che lo condussero, insieme ad alcune guardie sopraggiunte, alla prossima sezione di pubblica sicurezza.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 4 Aprile.

Puccioni non discute i fatti di Anghiari aspettando il giudizio dei Tribunali; ritiene peraltro che la presente condotta governativa sia stata incerta. Le associazioni repubblicane sono illecite in uno Stato costituzionale, esse non discutono essendo unanimi nei principi ed apparecchiano i mezzi per attuarli. Voterà qualunque mozione favorevole al Governo, dopo che esso promise la vigilanza e la prevenzione.

Il presidente comunica la decisione della Giunta che dichiara incontestate le elezioni di Gaetani nel collegio di Piedimonte d'Alife, e di Rossi nel collegio di Bovino.

Pierantoni propone una questione pregiudiziale sull'elezione di Bovino per presentare una protesta.

Indelli e **Castellano** dichiarano riconosciute invalide le ragioni della protesta.

La Camera respinge la proposta **Pierantoni** e il presidente proclama eletti **Gaetani** e **Rossi**.

Crispi dichiara che i suoi principi oggi non sono diversi da quelli professati nel novembre 1864; la monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe (bravo); gli agitatori mancano di forza né il paese seguirebbe le loro idee sovversive. Conviene nelle dichiarazioni del governo circa la libertà di associazione, nega l'affermazione di **Cavallotti** che intervenissero bandiere repubblicane nel Cortes del re Vittorio, perché le autorità le impedirono.

Cavallotti presenta un documento, firmato da duecento cittadini che confermano i fatti di Anghiari, messi in dubbio da **Depretis**.

Cairolì fa dichiarazioni simili a **Crispi**; comprende che gli avversari siano dispiaciuti dell'accordo delle frazioni di sinistra e contrappongono due voti per provocare un dissenso affine di demolire e poi ricostruire sulla demolizione.

Bertani **Agostino** dimostra che la condotta dei suoi amici politici fu sempre legale e coerente.

Finzi risponde a **Crispi** non esservi equivoco ed a **Cairolì** che non doveva attribuire alla destra insinuazioni ingiuriose.

Il Presidente nega essersi pronunziate ingiurie.

Finzi rettificò ed aggiunge tutti i deputati dover essere d'accordo come cittadini monarchici e costituzionali. La destra non fa questione di partito, ma di patriottismo. Si voti serenamente per avere la sincerità del voto.

Crispi spiega la ragione per cui propose ieri si dovesse subito discutere la mozione **Cavallotti**; gli pareva che fosse messa in dubbio la fede di qualche deputato.

Il Presidente dice che qui unisce tutti il vincolo dell'onore e della lealtà, vincolo che non può mettersi in dubbio.

Crispi questo voleva appunto dire; crede che tutti i deputati devono desiderare anzitutto il bene del paese.

Cairolì dice che tutti sono pronti a dare la vita per reprimere gli atti di partiti sovversivi che attentano alla fede sancita dai plebisciti. La divergenza riguarda solo il modo di repressione.

Zanardelli respinge alcune frasi di **Finzi**, dice che non deve recar meraviglia se egli non vota per il Governo dopo la discussione relativa alle associazioni che avvenne sotto il Ministero **Cairolì**; conferma la sua opinione la monarchia esser utile, provvida e benefica al paese, ma sarebbe pregiudicevole, trascinarla ad un divorzio con la libertà (rumori). **Zanardelli** spiega le sue parole aggiungendo di votare per il Ministero soltanto qualora esso accetti i suoi principi.

Crispi e **Finzi** fanno brevi dichiarazioni personali.

Nicotera dichiara che voterà un ordine del giorno il quale approvichiarmente l'indirizzo politico del governo, e la facoltà concessa ad esso di sciogliere le Associazioni ed impedire le dimostrazioni sovversive; trova ragionevole che la Destra voti con la Sinistra trattandosi d'ordine pubblico; fecero l'Italia mente e braccia di Destra e di Sinistra, ambedue la conservino. (Bravissimo a destra e al centro sinistro).

Cavallotti comunica un telegramma della rappresentanza municipale di Rimini, la quale nega i fatti quali furono narrati nella Camera.

Spantigati, **Villa** e **Vare**, svolgono gli ordini del giorno proposti.

Depretis dice esser stato chiarissimo e nulla dover cambiare al suo discorso di ieri che è accettabile da tutti coloro che sono amanti dell'ordine. Vuole una esplicita approvazione di questi principi; il governo abbisogna di una grande maggioranza nelle condizioni interne e nelle relazioni gravi estere; accetta l'ordine del giorno **Spantigati** che è del seguente tenore: « La Camera udite le dichiarazioni del Ministero « passa all'ordine del giorno. »

Villa, **Nicotera** e **Vare** ritirano il loro ordine del giorno.

Billia dichiara di votare contro il governo.

Sella, **Baccarini** e **Cairolì** dichiarano che daranno voto favorevole all'ordine del giorno **Spantigati** perché non contenente l'espressione di fiducia.

Depretis dice che il governo non si potrà credere rinforzato da siffatto voto (Bravissimo, rumori vivissimi).

Nicotera e **Spantigati** dichiarano che l'ordine del giorno significa fiducia nel governo. (Rumori).

Villa e **Crispi** sostengono di votare il significato delle parole dell'ordine del giorno e nulla più.

Depretis conclude che il ministero chiede l'approvazione dei criteri enunciati alla camera e della sua condotta verso le società repubblicane.

Sella ritiene che un voto unanime in questione d'ordine pubblico, ajuterà il ministero (Ai voti, ai voti).

Votasi per appello nominale sull'ordine del giorno **Spantigati**.

Presenti e votanti 310
Maggioranza 156.
Votarono per sì 273, per no 37.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 4: Nella votazione di oggi alla Camera votarono contro l'ordine **Spantigati**, i seguenti deputati:

Antonini, **Aporti**, **Arisi**, **Asperti**, **Basetti**, **Atanasio**, **Basetti**, **Gian Lorenzo**, **Bertani**, **Agostino**, **Billia**, **Cadenazzi**, **Carancini**, **Cavallotti**, **Cocconi**, **Cucchi**, **D'Arco**, **Del Carlo**, **Del Zio**, **Diligenti**, **Fabrizi**, **Ferrari**, **Filopanti**, **Folcieri**, **Friscia**, **Gerardi**, **Ghisenti**, **Lualdi**, **Lucchini**, **Marfisi**, **Morani**, **Marcora**, **Mariotti**, **Miceli**, **Pellegrino**, **Ronchetti**, **Tito**, **Saladini**, **Vare**, **Zanardelli**, **Zanolini**.

L'onorevole **Vare** voleva che la discussione venisse rinviata finché i fatti che diedero origine alle interpellanze pendono davanti l'Autorità giudiziaria.

L'ordine del giorno proposto da **Billia** e **Lucchini**, esprimeva fiducia nelle teorie di **Pavia** e di **Iseo**, in opposizione a quelle enunciate dal **Depretis**.

Il voto di oggi, non si può definir meglio, che chiamandolo un deplorabile equivoco. Il fascio **Cairoliano** è oramai spezzato.

Stassera il generale **Caribaldi** sbarcherà a Civitavecchia.

L'Adriatico ha da Vienna 4: Nessun fondamento ha la voce diffusa dell'incontro dei tre imperatori a Berlino.

Anzi è perfino da dubitare se lo **Czar** assisterà personalmente alla festività delle nozze d'oro dell'imperatore **Giuliano**.

Il progetto della occupazione mista incontra tanti seri ostacoli e tale opposizione che ritieni quasi inattuabili.

GAZZETTINO

Abbiamo ricevuto il programma di emissione delle obbligazioni ferroviarie Palermo-Marsala-Trapani.

Esaminato attentamente le condizioni e tutti i dettagli possiamo francamente raccomandare quest'operazione come presentando tutte le garanzie volute da un impiego sicuro.

Le obbligazioni sono di franchi 300 in oro fruttano annui 15 franchi netti da tasse e ritenute, sono rimborsabili alla pari e sono pagabili a Parigi, a Roma e in altre principali città italiane.

Il tronco Palermo-Carini-Partinico, 48 chilometri, sarà aperto quest'estate; il tratto Trapani-Marsala-Mazzara-Castelvetrano altri 80 chilometri, alla fine del corrente anno.

Il governo ha dotato la linea totale (di 192 chilometri) di una sovvenzione annua di lire 1,780,548 e le provincie di Palermo e Trapani di altra sov-

venzione di lire 464,000 all'anno. Di queste lire 2,277,548, appena aperto il tronco Palermo Partinico e quello di Trapani Castelvetrano divengono esigibili lire 1,159,200, mentre il servizio delle 40,000 obbligazioni che si emettono non richiede che annua L. 760,000.

Creliamo aver sufficientemente dimostrato la garanzia della quale godono queste obbligazioni, e perciò sarebbe quasi superfluo ad aggiungere che la ferrovia traversando la parte più ricca e più coltivata dell'isola, presenta già in sé una sicurezza rilevante.

Il prezzo d'emissione è di L. 267,50 le obbligazioni offrono perciò un impiego netto del 5,65 per cento senza tener calcolo del maggior rimborso.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 3. — Il Consiglio federale approvò la tariffa doganale con alcune modificazioni. Il principe Carlo partirà lunedì dopo Pasqua per l'Italia. Il Reichstag aggiornossi al 28 aprile.

LONDRA, 3. — (Comuni) Northcote dice che le trattative per l'occupazione mista della Rumelia non sono terminate. Il sultano crede potervi mantenere l'ordine ma l'Inghilterra desidera altre misure per impedire eventuali disordini. Northcote presenta il bilancio del 1879. Esso dà un eccedente di 1,300,000. Le spese però non comprendono la guerra nell'Africa; né il pagamento delle obbligazioni dello scacchiere. Bourke dice che lo accordo è perfetto colla Francia riguardo all'occupazione mista della Rumelia.

(Camera dei lordi) Salisbury dice che la Turchia e la Grecia non si sono ancora accordate sulle future frontiere. Non dispera nel risultato delle trattative che continuano colle potenze. L'Inghilterra consiglierà sempre alla Porta di ascoltare i consigli delle potenze. Salisbury non vuole dire se questi consigli prenderanno una forma ed una direzione risolutive. Beaconsfield dice che la Grecia non considerò mai le proposte del Congresso di Berlino riguardo alle sue frontiere come obbligatorie per i firmatari del Trattato. La Francia desiderò soltanto di suggerire elementi possibili per un scioglimento soddisfacente. Il presidente constatò che nessuna potenza speciale la Turchia, era vincolata dalle proposte colla Francia. Beaconsfield spera in una soluzione soddisfacente, ottenendo la Grecia ciò che crede poter giustamente reclamare ed accordando la Porta senza umiliazione ciò che crede poter accordare.

COSTANTINOPOLI, 8. — La Porta, senza respingere formalmente l'idea dell'occupazione mista della Rumelia, presentò delle osservazioni tendenti a permettere le occupazioni turche di Burgas e Tekman, nonché l'installazione del governatore col concorso della commissione Europea i cui poteri si prorogherebbero di un anno. La Porta negozia con l'Inghilterra la modificazione del trattato di Cipro accordando all'Inghilterra nuovi vantaggi in cambio al condorso finanziario dell'Inghilterra.

BUKAREST, 3. — I medici, spediti dal governo rumano, riconobbero che nessuna malattia contragiosa esiste nei paesi sulla riva destra del Danubio; la quarantena per le provenienze dalla Bulgaria sarà levata.

PARIGI, 4. — Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali.

COSTANTINOPOLI, 4. — La Russia indirizzò alla Porta una nota chiedente che si permetta agli ambasciatori e ai consoli delle potenze di proteggere i montenegrini residenti in Europa.

LONDRA, 4. — Lo Standard ha da Lahore che le trattative furono interrotte perché Yakub domanda che l'Inghilterra gli garantisca il possesso del trono dell'Afganistan, ciò che l'Inghilterra non può fare.

ROMA, 4. — L'Italia dice che il Municipio di Milano possedeva circa 600,000 franchi, rappresentanti il capitale e gli interessi della sottoscrizione del 1859 fatta in Milano a favore dei feriti e delle famiglie dei morti negli eserciti francese e sardo. Diverse complicazioni impedirono finora la ripartizione di questa somma. Oggi il sindaco di Milano spedì al ministro degli esteri 400,000 franchi, parte spettante all'esercito francese; la somma spettante all'ex esercito sardo verrà spedita al ministro Mazé de la Roche.

VIENNA, 4. — La Camera approvò l'incorporazione di Spizza alla Danimarca.

BUDAPEST, 4. — La Camera votò

ringraziamenti all'Austria, ed ai paesi stranieri per i soccorsi inviati a Szegedino. Fu presentata un'interpellanza sull'occupazione mista della Rumelia.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

COMUNICATO

A scanso di erronee interpretazioni, dichiaro che anche mio figlio Angelo dovette subire il licenziamento dal Lanificio Rossi, sede di Padova, nel quale era impiegato, per non avere firmata una ritrattazione, cui la sua coscienza ed il suo onore rifiutarono.

Padova, 4 aprile 1879.

Carlo Vason.

SOCIETA' ANONIMA DELLA FERROVIA SICULA-OCIDENTALE

Palermo - Marsala

TRAPANI

AUTORIZZATA
con Decreto R. 30 settembre 1878

Capitale 12,000,000 di Lire interamente versato

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Barone **Giuliano d'Erlanger**, Presidente — **Comm. Domenico Gallotti**, Vice-Presidente — **Principe di Carini**, Amministratore — **Comm. Alfredo Cottrau**, Id. — **Comm. Ignazio Florio**, Id. — **Principe di Palestrina**, Id. — **Comm. Fr. Paolo Perez**, Senatore, Id. — **Marchese di Pietracatella**, Senatore, Id. — **Visconte di Scraivcourt**, Id.

DIREZIONE

Comm. D. Gallotti **Comm. A. Cottrau**
Amministratori Delegati

Emissione di 40,000 Obbligazioni di 300 franchi in Oro

rimborsabili alla pari, fruttanti 15 franchi in Oro netti di qualunque sia ritenuta, d'imposta presente; pagabili a Parigi, Roma e nelle altre città da destinarsi.

GARANZIE

Oltre dal capitale sociale, le Obbligazioni sono garantite:

1. Dal prodotto della linea che ha un sviluppo di circa 192 chilometri;

2. Dalla Sovvenzione o garanzia annuale del governo italiano di L. 1,780,548 (durante 99 anni) a tenore dell'articolo 26 della legge 25 agosto 1863.

3. Dalla Sovvenzione o garanzia annuale (durante 99 anni) delle provincie di Palermo e Trapani, a termini degli articoli 3 e 4 della convenzione 12 luglio 1876.

Totale annua L. 2,244,548

In virtù d'un contratto di costruzione a cottimo, il capitale-azioni ed il prodotto di queste 40,000 obbligazioni sono più che sufficienti per assicurare il compimento dei 125 chilometri della linea Palermo-Partinico e Trapani-Castelvetrano; appena compiuta la costruzione di questi 125 chilometri L. 1,159,200 della sovvenzione annua governativa, diventano esigibili.

Il servizio d'interesse, rimborso e tasse di queste 40,000 obbligazioni non richiede che soli franchi 760,000 annui circa.

PREZZO D'EMISSIONE

franchi 267.50 in oro

Godimento dal 1 aprile 1879

pagabili: fr. 50 alla sottoscrizione;
» 67.50 al riparto;
» 50 al 1 giugno 1879;
» 50 al 1 luglio »;
» 50 al 1 agosto »

Franchi 267.50 in Oro.

Liberando le Obbligazioni alla sottoscrizione, si verseranno soli franchi 265. Questo prezzo, costituisce un impiego di danaro al 5,65 0/0 netto, senza tenere conto del premio di rimborso.

I versamenti fatti in anticipazione, godranno dell'interesse annuo a scattare del 5 0/0.

I versamenti si possono fare anche in carta coll'aggio della giornata.

La sottoscrizione sarà aperta il 10

Aprile 1879.

in Parigi, presso la Società del Credito Mobiliare — in Marsiglia alla Società Marsigliese di Credito Industriale — in Lione presso la Società Lionesse di Depositi — In Roma presso il Banco di Napoli — in Napoli, presso il Banco di Napoli e presso la Banca Napoletana. — in Palermo, presso i signori I. e V. Florio e C. — in Milano, presso A. Villa — in Torino, presso U. Geisser e C. — in Firenze presso i signori F. Wagniere e C. — in Livorno presso Angelo Uzielli — in Genova, presso i signori Fratelli Bingen — in Venezia e Padova, presso la Banca Veneta — in Bari, Reggio di Calabria e Salerno, presso le Succursali del Banco di Napoli — e presso i principali Banchieri dell'Italia e dell'Estero. (1922)

Compra e Vendita

di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Graziani e C.** Genova, via Orefici, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidata 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli, ecc. ecc., Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. (1920)

Quinto Anno

D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1 marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti I piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antim. alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per

il Frumento che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

l'Uva che assicurasi a L. 8 per ogni 100 lire.

La Direzione Generale (1910)

AVVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in Piazzetta **Pedrocchi** N. 513 tiene un grande assortimento di **Stivalini** da uomo e da donna, nonché **Scarpette** assortite di prima qualità a prezzi modicissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdrucciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni.

(1675) **Giovanni Scapolo.**

che nella Offe-

leria **Lenner** L.

ponte Tadi, N.

4200 si fabbrica

focecie di esclusiva specialità, e si

tiene scelto assortimento di Botti-

gherie, Vino e Liquori.

1923 **Luigi Lenner**

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Lau-

reato in Italia, ha traslocato il suo

gabinetto in Padova, Via della

Stufa ai Eremitani, N. 3213. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (625)

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto, aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	» 1.25
» da 1/5 litro	» 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.

AVVERTENZA

Il Linimento dell'inventore Felice Galbiati (di applicazione esterna e affatto innocua) è già abbastanza conosciuto, come guarisca le affezioni d'artrite, gotta e reumatismi, ridotte sì allo stato cronico, che acuto. — L'inventore medesimo garantisce, che se al primo comparire di un dolore in qualsiasi parte del corpo, di natura però reumatica, compresa la pleurite, (così detta punta) si avesse a ricorrere tosto al suo Linimento, si eviterebbero tante cronicità, che purtroppo oggi giorno si deplorano; ed è per questo che non bisogna lasciarsi indurre da coloro, i quali asseriscono essere il Linimento non efficace in tali casi acuti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al medesimo Felice Galbiati, via Santa Maria Porta, 3, Milano, dalle 12 alle 2, il quale, oltre al poter presentare migliaia di certificati per guarigioni radicali già ottenute, verificherà se sarà del caso. — NB. Ogni flacone è munito di Marchio bollo accordato dal R. Ministero e della firma a mano dell'inventore.

Prezzo dei flaconi: grande L. 15, mezzano L. 10, piccolo L. 5. — Depositi in Milano farmacie Azimonti, Cordusio 23, Ravizza, Angolo Armadori e nelle principali farmacie del regno. (1883)

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Universale di Parigi 1889

ECONOMIA FAMILIARE

MINISTRA DI GRASSO

in sei minuti

TAPIOCA-BRODO

PRODOTTO SECCO inalterabile

1867

Medaglia d'Oro

BOUDIER

A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2.25, il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C. — in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nella farmacia Roberti. 38

PASTIGLIE ALLA CODEINA PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

MILANO

L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tosse ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. Prezzo L. 1 — Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Spadari, da Pozzi, corso Porta Venezia, e da A. Manzoni e C., via Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso. 37

ASMA

OPPRESSIONI - TOSSI CATARROSE

Garanti colata

CARTA ed i CIGARI di GICQUEL

Farmacista di prima classe della Scuola di Parigi Scatole grande L. 3.25. Scatola piccola L. 2.25, tanto la carta che i cigari. Vendibili nelle primarie farmacie e a Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo - Roma, stessa casa via di Pietra 91.

Vendita in Padova nelle farmacie Pianeri, Mauro, Luigi Cornelio, Zanetti Giovanni. 45

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (29)

Deposito e vendita in MILANO presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In ROMA stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.



Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro li raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C., farmacista, rue Marbeuf, 77, PARIGI. Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Padova presso la Farmacia Luigi Cornelio. 32



ELISABETTA Ingorghi di fegato, della milza, affezioni di stomaco, delle reni, della vescica, renella, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

SANTA-MARIA Anemia, clorosi, affezioni linfatiche, dispepsia, catarri vescicali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 124, rue Saint-Lazare.

Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma stessa casa via di Pietra, 91. Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (43)

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarrea e, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dot e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Feydinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NB. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta dell'enveloppe il bollo dello Stato francese e la firma BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Deposito generale per l'Italia: Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Padova farmacie L. Cornelio, Pianeri, Mauro e C. (40)

LE MIGLIORI

CAPSULE DI CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8.50

Deposito da A. MANZONI e C. Milano — Roma, stessa Casa, via Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Arrigoni, Pianeri e Mauro. (35)

Olio di Fegato di Merluzzo ferruginoso

Preparazione del Farmacista ZANETTI, Milano.

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico-nutritiva dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi. Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Spadari, da Pozzi, corso Porta Venezia; e da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso. 36

ANTICA FONTE

PEJO

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1912)